

II T – 10.10.2025

«Sì ai prelievi idrici sul Lago, ma con regole concordate»

Idro, i sindaci del Chiese hanno incontrato i gruppi di cittadini



PIEVE DI BONO - PREZZO Far ripartire il protocollo d'intesa sul Lago d'Idro e sul fiume Chiese. Questo lo scopo della riunione andata in scena ieri sera a Cologna di Pieve di Bono. Da un lato del tavolo i rappresentanti della «Federazione delle Associazioni che amano il fiume Chiese e il suo Lago d'Idro», dall'altro i sindaci e amministratori afferenti al bacino trentino del fiume Chiese. Alla fine le divergenze non sono state del tutto risolte, ma almeno c'è stato l'impegno a provare a far ripartire la macchina, perché tutti, a quanto pare, condividono l'obiettivo di tutelare il fiume e il lago, mentre a non essere condiviso è il metodo per arrivare alla meta.

Riunione affollata: presenti, per la Federazione Fiume Chiese - Lago d'Idro, Lorenzo Leoni, Giovanna Molinari, Luigina Armani, Dino Zocchi e infine il presidente della Federazione, Luca Bordiga. Dall'altro lato della barricata, Marco Cova, Franco Bazzoli, Nicola Zontini,

Virginio Bugna, Frank Salvadori, Chiara Cimarolli, Sergio Rota, Igor Cimarolli e il presidente del Bim del Chiese, Claudio Cortella. Scopo, come detto, provare a costruire un terreno comune e superare i contrasti venuti a galla all'interno del protocollo d'intesa sul Lago d'Idro e sul fiume Chiese, i cui lavori si sono fermati bruscamente a fine settembre 2024. Oggetto del contendere, se opporsi o meno alle opere di prelievo idrico che la Regione Lombardia vorrebbe realizzare sul Lago d'Idro. Per la Federazione e per il Comune di Idro, l'unica strada da percorrere era quella dell'opposizione ai lavori, sia nelle aule di tribunale che nelle piazze. Per i rappresentanti istituzionali, invece, la scelta era stata di non opporsi alle opere ma di cercare di trovare una convergenza di interessi con la Lombardia, in modo da arrivare a stabilire regole certe sui livelli del Lago.

Di fondo, come ha spiegato Luca Bordiga, la posizione della Federazione nasce da un'esperienza diretta ormai decennale di rapporti con la Lombardia, che, ad avviso degli ambientalisti, avrebbe sempre e solo inteso depauperare il territorio del Lago d'Idro del suo bene più prezioso, l'acqua, e che per riuscirci avrebbe messo in campo tutta una serie di azioni, anche pretestuose ed elusive, volte ad aggirare norme come quella sul rispetto del deflusso minimo vitale, o a strumentalizzare senza di fatto garantire la sicurezza dei cittadini. Partendo da questi punti fermi, gli ambientalisti hanno chiesto agli amministratori di farsi garanti della tutela ambientale, turistica, paesaggistica del territorio lacustre e della sicurezza degli abitanti. Un'impostazione che gli amministratori, per voce del presidente del Bim, Claudio Cortella, hanno spiegato di non poter far propria, volendo invece lavorare su una prospettiva di collaborazione inter-istituzionale, puntando a stabilire un contratto di fiume a tutela del Chiese, e ottenendo in questo modo, persuasivo e non conflittuale, garanzie certe su qualità delle acque e sostenibilità dei livelli del lago.

Tutti, anche se con sfumature e intensità differenti, hanno concordato sui potenziali rischi per il territorio del Chiese e dell'Eridio. Una base sulla quale i presenti alla fine hanno concordato di far partire il dialogo per cercare di dare nuova linfa al protocollo d'intesa sul Lago d'Idro e sul fiume Chiese. Alla fine la sintesi l'ha fatta il sindaco di Sella Giudicarie, Franco Bazzoli: «Se c'è un portatore d'interesse sul tema dell'acqua del Chiese e del Lago d'Idro quello è la Provincia di Trento. Non ha alcun senso che noi ci confrontiamo con gli assessori della Lombardia.

Noi dobbiamo concentrarci solo sul livello del Lago. Io penso che il progetto si farà. Abbiamo qui un sacco di carte e su nessuna vedo un timbro della Provincia. Questo mi dice che c'è qualcosa che non funziona. Vi ricordo che quando il Veneto voleva fare la diga nel Vanoi la Provincia si è mossa e l'opera di è fermata.

Noi dobbiamo come amministratori essere interlocutori con la Provincia ma l'azione di interazione concreta con la Lombardia spetta a loro, tutelando i nostri territori».

Autore: Stefano Marini